'Ndrangheta, maxi-confisca da 160 milioni: coinvolti tre imprenditori a Catanzaro

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



CATANZARO– Avrebbero fatto parte di una rete economico-criminale ben strutturata, radicata nel cuore della Calabria e legata, secondo le indagini, alle più influenti cosche della 'ndrangheta. È questo lo scenario che emergerebbe dall'operazione condotta dalla Guardia di finanza di Catanzaro, culminata con la confisca di beni per un valore complessivo di **160 milioni di euro**.

Il provvedimento, eseguito dal Comando provinciale delle Fiamme Gialle su delega della Direzione distrettuale antimafia e disposto dalla sezione Misure di prevenzione del Tribunale di Catanzaro, riguarderebbe tre imprenditori calabresi: **Antonio Lobello**, 76 anni, e i figli **Giuseppe** e **Daniele**, di 55 e 51 anni. I tre sarebbero stati al centro di una lunga attività investigativa che avrebbe fatto emergere presunti legami con esponenti della criminalità organizzata.

Una "holding" familiare dalle origini sospette

Dalle **indagini economico-patrimoniali**condotte dal Gico della Guardia di finanza, sarebbe emersa una sproporzione evidente tra i redditi dichiarati dai Lobello e il patrimonio a loro riconducibile. Secondo gli investigatori, la famiglia avrebbe gestito una vera e propria **"holding" finanziaria**, con operazioni societarie e movimentazioni bancarie sospette che, nel corso degli anni, avrebbero consolidato un impero economico fondato – è l'ipotesi – su capitali di provenienza illecita.

Condanne definitive e pericolosità sociale

Antonio Lobello risulterebbe già **condannato in via definitiva**per concorso esterno in associazione mafiosa, autoriciclaggio, trasferimento fraudolento di valori ed estorsione. Anche i figli sarebbero stati condannati per autoriciclaggio e reati legati alla gestione occulta di capitali. La loro figura, nel contesto giudiziario, sarebbe stata inquadrata come socialmente pericolosa, anche in virtù dei precedenti penali e delle connessioni con **cosche di primo piano** del panorama criminale calabrese.

Un patrimonio immenso e diffuso

I **beni confiscati**costituirebbero una parte significativa di quanto già sequestrato nel 2021. Si tratterebbe di un vastissimo patrimonio:

- **79 immobili** e **45 terreni** tra Catanzaro, Simeri Crichi, Sersale, Soveria Simeri, Settingiano e Cirò Marina
- **80 automezzi**, tra auto e mezzi operativi
- **43 conti correnti** e polizze assicurative
- **Quote societarie** e **aziende attive nell'edilizia pubblica e privata** con sedi in Calabria e una anche a Firenze

Tra queste imprese, vi sarebbe anche un **cantiere per la produzione di calcestruzzo**, riconducibile – secondo l'inchiesta – alla famiglia Lobello.

Un duro colpo ai patrimoni illeciti

Se confermato, questo colpo inferto alle infiltrazioni mafiose nel tessuto economico calabrese rappresenterebbe **un segnale forte**di contrasto alla criminalità organizzata, che – sempre più spesso – si muoverebbe nel mondo degli affari, mimetizzandosi tra imprenditori apparentemente legittimi.

Le indagini proseguirebbero per approfondire ulteriori legami e risalire ad eventuali altri soggetti coinvolti nella gestione occulta del patrimonio.

Articolo scaricato da www.infooggi.it
https://www.infooggi.it/articolo/ndrangheta-maxi-confisca-da-160-milioni-coinvolti-tre-imprenditori-a-catanzaro/145003